

EDITORIALE

## L'altra faccia del femminicidio

EDITORIALI

11\_07\_2014

**Robi Ronza**



«È clinicamente morto Riccardo Bazzurri, 32 anni, che non accettando la fine della storia con la sua compagna, ha aperto il fuoco in strada contro Ilaria, l'ex convivente 24enne e il figlio di due anni, per poi spararsi un colpo alla testa. Tra i feriti, anche un'amica della donna. L'aggressione è avvenuta a Ponte Valleceppi, alla periferia di Perugia». Giunto brevemente sulle prime pagine dei giornali lo scorso 8 luglio, e poi ben presto

sommerso dal fluire della cronaca, il tragico episodio è stato ancora una volta commentato dalla stampa attingendo per lo più alla girandola di luoghi comuni ormai di rigore in casi del genere.

**In quanto poi al mondo della politica** basti citare le dichiarazioni di un assessore regionale umbro il quale, di fronte a tanta tenebra non vede altra possibile luce se non quella della «Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, la cosiddetta Convenzione di Istanbul». Secondo l'assessore, per evitare il ripetersi di tragedie del genere basta affidarsi all'«approccio innovativo» di questo documento che «punta sull'autodeterminazione delle donne e chiede di mettere in campo strategie e azioni strutturali ed integrate per affrontare il problema da un punto di vista culturale e politico». «L'Umbria - ha concluso l'assessore (di cui pro caritate non citiamo il nome) - farà la sua parte e chiede al Governo nazionale, ormai da troppo tempo in silenzio sull'argomento, di fare altrettanto».

**Che l'Umbria - osserviamo per inciso** - con tutto ciò che magistralmente insegnano la sua storia, i suoi monumenti e il suo paesaggio, abbia da gran tempo i governi e le maggioranze che sappiamo è cosa che appartiene al mistero della libertà umana; ma non è questo che ci interessa qui. E nemmeno vogliamo soffermarci in particolare su tale specifico episodio, quanto piuttosto prenderlo in considerazione come sintomo di qualcosa di ben più vasto.

**Beninteso, aggressioni, omicidi e suicidi** di cui si rendono responsabili uomini respinti dalle madri dei loro figli, e spesso preclusi da una normale relazione paterna con questi ultimi, sono e restano dei crimini di sangue che nessuna attenuante può annullare. Tuttavia pretendere di spiegare tutto con la presunta irriducibilità dell'uomo-padrone è cosa di una banalità sconfortante.

**Questi delitti sono piuttosto l'esplosione patologica di un grave disagio**, che resta tale e che merita di venire considerato attentamente anche in quella stragrande maggioranza dei casi in cui non giunge a conseguenze estreme tanto tragiche. Sarebbe ora di rendersi conto che nella crisi di civiltà in cui viviamo il ruolo femminile si sta disarticolando forse ancor più e peggio del ruolo maschile. Non solo in quello che nel Vangelo viene chiamato il "mondo" ma anche in ambiti ove l'annuncio cristiano è forte e chiaro si moltiplicano i casi di mogli e madri che a non molti anni dal matrimonio rompono con i mariti e padri dei loro figli per motivi relativamente futili rispetto alla gravità di ciò che da tali rotture consegue in primo luogo a danno dei figli.

**Nel contesto sociale e giuridico del nostro Paese**

ciò implica tra l'altro l'uscita di casa del marito respinto il quale nella maggior parte dei casi, gravato dall'onere degli alimenti e del costo di un alloggio per proprio uso, diventa un "nuovo povero". In Lombardia, e immaginiamo anche altrove, già sono sorti presso santuari e presso parrocchie degli ostelli per mariti e padri separati che non sono in grado di pagarsi un alloggio proprio. E non mancano poi casi di madri che insieme al marito abbandonano anche i figli, con tutte le ulteriori complicazioni che ne derivano. Non vogliamo di certo dire – osserviamo concludendo – che il peso del naufragio dei matrimoni incomba sempre sui mariti e padri. Affermiamo però che anche questa eventualità, in effetti sempre più frequente, va responsabilmente considerata con la dovuta attenzione.